

CAMPUS ESTIVO PER BAMBINI CON ADHD AL VIA IN ALTA BRIANZA

Le attività: sport e socializzazione per quindici ragazzi che insieme a un'équipe di medici, educatori e istruttori faranno judo, tiro con l'arco, trekking, giochi di gruppo

ROMA - Al via da domani in Alta Brianza "Judo e Avventura" campus estivo 2011 per bambini e adolescenti con diagnosi di disturbo da deficit di attenzione e iperattività, Adhd. Fino al 16 luglio, nel cuore della foresta demaniale dei Corni di Canzo, una settimana di sport e socializzazione per quindici ragazzi che insieme a un'équipe di altrettanti tra medici, educatori, pedagogisti e psicologi con esperienza specifica in ambito di Adhd e a 6 istruttori sportivi, trascorreranno le giornate alternando attività di judo, tiro con l'arco, trekking, giochi di gruppo e di società. Obiettivi: felicità e inclusione per giovanissimi altrimenti esclusi dalle attività sociali e dai gruppi di pari.

L'iniziativa, giunta alla terza edizione, è organizzata dall'Associazione Italiana Famiglie Adhd (Aifa) onlus e l'Aifa onlus Lombardia in collaborazione con la Fondazione Attento e l'associazione "Il Cerchio". "L'idea è quella di offrire anche ai ragazzi con quadro clinico di Adhd, e spesso disturbo oppositivo provocatorio, la possibilità di trascorrere una vacanza - spiega Patrizia Stacconi, presidente di Aifa onlus - Si tratta, infatti, di adolescenti e bambini che per le difficoltà che hanno non riescono ad inserirsi in ambito sociale, risultano spesso di troppo difficile gestione per gli adulti non adeguatamente formati e si portano dentro un carico pesante di frustrazione e disistima che influisce negativamente nel loro percorso di riabilitazione e autonomia. L'obiettivo che ci proponiamo è la felicità dei bambini che non sono mai riusciti a fare una vacanza, favorendo al contempo il loro inserimento nel gruppo di pari attraverso un'adeguata gestione dei due principali sintomi che ne ostacolano l'inclusione: l'impulsività e la difficoltà a seguire le regole. L'emarginazione, con numerosi altri effetti negativi nell'autostima e nella crescita di una persona, è infatti la più grave conseguenza dell'adhd.

Durante lo svolgimento delle attività gli esperti che seguiranno i ragazzi cercheranno di favorire in loro l'acquisizione delle cosiddette 'social skills', attraverso il rispetto reciproco, il rispetto dello spazio comune e la permanenza nel gruppo, che non sarà tuttavia obbligata. Quando un ragazzo avrà un momento di noia, saturazione o frustrazione e rischierà di andare incontro ad una vera e propria crisi oppositivo-provocatoria, l'operatore sarà lì insieme a lui a comprendere e gestire il disagio aspettando insieme al giovane che il periodo di crisi sia passato e sia pronto a riprendere parte al gruppo. Un'esperienza finora molto positiva che aumenta l'autostima dei ragazzi e restituisce loro un vissuto da poter riutilizzare successivamente in altri ambiti della vita sociale". Per info <http://www.aifa.it/> (Francesca Mezzelani)

(Fonte: www.superabile.it)